



In ogni angolo, ormai da un po' di tempo, si sente parlare di “**digital disruption**”, rivoluzione delle startup e tutto ciò che sembra aver portato, attraverso il digitale, ad un cambiamento nell'economia e nel mercato del lavoro italiani.

Che si tratti di un cambiamento a livello globale è ormai chiaro, ciò che non è ancora chiaro è quanto e come questi cambiamenti incideranno sul lungo periodo.

Anche in Italia, però, il fronte delle startup sta diventando sempre più compatto e anche i grandi player dell'economia si stanno interessando.

Telecom Italia già dal 2009 finanzia le startup col programma [Working Capital accelerator](#) che ha assegnato 109 grant ad un totale di 70 startup tra accelerate, finanziate e preincubate.

Ora la stessa Telecom ha deciso di impegnarsi ulteriormente sul fronte dei finanziamenti con un altro programma, Corporare Venture Capital, investendo 4,5 milioni per i prossimi tre anni in investimenti seed, cioè con immissione diretta di capitali in imprese innovative che siano in linea col proprio business.

Gli investimenti andranno dai 100 ai 500 milioni di euro in opzioni o equity per le giovani imprese tecnologiche.

Ma non ci sono solo gli investimenti di Telecom. **Che Banca!** Da sei anni ormai si dedica allo sviluppo delle imprese innovative italiane e ora lancia “Grand Prix”, il primo contest-programma di accelerazione dedicato alle startup fin-tech in Italia.

Il programma garantirà mentoring, sostegno e visibilità alle startup selezionate e sarà portato avanti grazie al [PoliHub](#) del Politecnico di Milano e a [Startup Italia](#)

Anche una banca più “tradizionale” come **Unicredit**, però, si impegna a sostenere il nuovo ecosistema di imprese innovative con

**Fin**

### **Tech accelerator**

, progetto sviluppato all'interno di StartLab che punta a supportare le imprese innovative con attività di co-investimento ma anche con una piattaforma in grado di mettere in contatto gli operatori del settore, tra cui investitori e società di consulenza.